Comune di Alessandria all'adozione delle richieste misure correttive ed ha trasmesso la delibera al Prefetto, ai sensi del cit. art. 6, co. 2, riservandosi di accertare, decorsi trenta giorni dalla trasmissione, il perdurante inadempimento e la sussistenza delle condizioni previste dall'art. 244 del Tuel.

Dopo ordinanza istruttoria del 22 marzo 2012 (n.10), la Sezione (con delib. n. 260 del 12 giugno 2012) ha accertato il perdurante inadempimento nell'adozione delle misure correttive idonee a risanare la situazione finanziaria considerata gravemente deficitaria secondo la ricostruzione effettuata che evidenziava:

- un disavanzo di amministrazione dell'esercizio 2011 di 36,996 mln di euro,
- un disavanzo della gestione corrente di 22,668 mln di euro,
- procedure di riconoscimento di debiti fuori bilancio per 26,820 mln di euro,
- ricorso ininterrotto dal 2007 alle anticipazioni di tesoreria per 19,992 mln di euro (al 31 maggio 2012),
- fondi vincolati utilizzati per 3,273 mln di euro, senza ricostituzione alla fine dell'esercizio 2011,
- conservazione di residui attivi di dubbia esigibilità per almeno 7 mln di euro,
- residui passivi relativi a debiti nei confronti delle partecipate per 52,263 mln di euro,
- mancato raggiungimento dell'obiettivo del patto di stabilità negli esercizi 2010 e 2011,
- procedura di incaglio da parte del sistema bancario per l'Ente e due Società partecipate.

Valutata l'esistenza delle condizioni previste dall'art. 244 Tuel per la dichiarazione dello stato di dissesto finanziario, la Sezione ha disposto la trasmissione della delibera al Prefetto per i provvedimenti conseguenti previsti dalla cit. norma.

In data 12 luglio 2012, a seguito dell'insediamento della nuova Amministrazione comunale, il Consiglio comunale ha dichiarato il dissesto finanziario del Comune.

Regione Lazio

Pastena (abitanti 1.534)

Il Consiglio comunale di Pastena, in data 4 giugno 2012, ha deliberato il dissesto dell'Ente in presenza di:

- elevato disavanzo di amministrazione di euro 421.351 e della gestione corrente di competenza di euro 98.238 nel rendiconto 2010,
- grave crisi di liquidità con ricorso costante all'anticipazione di tesoreria nella misura massima e contemporaneo utilizzo delle entrate a destinazione vincolata senza ricostituire il vincolo per difetto di liquidità,
- ingenti debiti fuori bilancio ai quali è impossibile dare copertura per mancanza di risorse finanziarie,

- presenza di contenziosi ed azioni esecutive,
- impossibilità di garantire l'assolvimento delle funzioni e dei servizi indispensabili,
- squilibri nella gestione dei residui attivi e passivi,
- difficoltà di procedere al pagamento degli stipendi del personale, spesa pari al 70% della spesa corrente.

San Felice Circeo (abitanti 8.726)

La Sezione regionale di controllo della Corte dei conti per il Lazio, con le deliberazioni del 12 giugno 2009, n.24 e 29 novembre 2010, n. 77, aveva contestato all'Amministrazione ed all'Organo di revisione irregolarità e ritardi nella redazione dei documenti, nella tenuta della contabilità, nell'assolvimento degli adempimenti previsti dalle norme.

Le criticità evidenziate dalla Corte dei conti non sono state sanate.

Il Sindaco, insediatosi a maggio a seguito di elezioni amministrative, ha richiesto, con nota del 15 settembre 2012, al Ragioniere generale dello Stato una verifica amministrativa-contabile, eseguita dal 4 ottobre al 2 novembre 2012 dall'Ispettorato generale di Finanza-Servizi ispettivi del Ministero dell'Economia e delle Finanze.

Il nuovo Consiglio comunale, in data 21 dicembre 2012, viste le contestazioni della Sezione regionale di controllo della Corte dei conti e la relazione degli Ispettori, ha dovuto dichiarare il dissesto dell'Ente in quanto:

- l'esercizio 2011 si è chiuso con un elevato disavanzo sia di amministrazione sia della gestione corrente,
- l'obiettivo di saldo finanziario previsto dalla disciplina del Patto di stabilità non è stato raggiunto nel 2011,
- il ricorso all'anticipazione di tesoreria è costante in tutto l'esercizio per importi rilevanti non restituite a fine anno,
- è stata mantenuta in bilancio una mole rilevante di residui attivi di parte corrente totalmente inesigibili o di dubbia esigibilità,
- sono state utilizzate entrate a destinazione vincolata per finanziare spesa corrente e non sono state ricostruite,
- sono stati comunicati dai responsabili degli uffici debiti fuori bilancio ancora da riconoscere e finanziare,
- ed, infine alla data del 16 ottobre 2012 risulta un deficit di liquidità quantificato in 6,790 mln di euro.

Regione Campania

Baia e Latina (abitanti 2.349)

Il 17 ottobre 2011 il Consiglio comunale ha dichiarato il dissesto finanziario dell'Ente per:

- impossibilità di conseguire il pareggio di bilancio, essendo stati iscritti in bilancio trasferimenti per importi rivelatisi superiori a quelli effettivamente attribuiti;
- debiti liquidi ed esigibili per oltre 1,7 mln di euro (723 euro per abitante) che non potevano esser soddisfatti con le disponibilità di bilancio;
- debiti fuori bilancio da riconoscere per circa 400 mila euro;
- anticipazioni di cassa, per far fronte almeno in parte alle spese obbligatorie, per oltre 300 mila euro;
- gravi difficoltà per l'esercizio delle funzioni e dei servizi essenziali, essendo necessario reperire 200 mila euro, di cui 124 mila per diminuzione delle entrate ed oltre 73 mila per aumento delle spese.

Caserta (abitanti 78.693)

Il 24 ottobre 2011 è stato dichiarato dal Consiglio comunale il dissesto finanziario dell'Ente per:

- ricorso costante all'anticipazione di cassa nella misura massima consentita dalla legge;
- livello di indebitamento superiore al 200% delle entrate correnti e interessi al limite massimo normativamente previsto;
- elevati oneri del contenzioso, essendosi conclusi due lodi arbitrali con la soccombenza dell'ente al pagamento di 35 mln di euro (445 euro per abitante);
- ingenti debiti fuori bilancio, il cui mancato pagamento produce interessi ed azioni esecutive;
- elevata consistenza di residui passivi, per oltre 162 mln di euro, e di residui attivi di difficile esazione e di remota origine per oltre 157 mln di euro;
- blocco totale dei pagamenti agli appaltatori di servizi e forniture essenziali per energia, telefonia, servizio di mensa scolastica;
- disavanzo di oltre 3 mln di euro (38 euro per abitante) dal rendiconto 2010.

La Sezione regionale di controllo della Corte dei conti per la Campania, nell'esaminare la relazione-questionario dei Revisori dei conti sul bilancio preventivo 2006, rilevava, già, gravi disfunzioni.

Nella relazione conclusiva della "Indagine sulla gestione del Comune di Caserta", la Sezione (con delib. n. 148/2008) evidenziava la ricorrente crisi di liquidità che aveva indotto l'Ente a cercare una soluzione negli strumenti di finanza derivata, ma ad appena un anno dalla stipula di un *Interest Rate Swap* a "doppia barriera" (vale a dire, con acquisto di *cap*, a favore dell'Ente, e vendita di *floor*, a vantaggio dell'istituto finanziario), l'Amministrazione aveva optato per la risoluzione consensuale del contratto e contestuale stipula di un nuovo Irs con versamento di un nuovo premio di liquidità (*up-front*).

In ordine alla tenuta della contabilità comunale, il controllo eseguito dalla Sezione aveva messo in luce errori che inficiavano l'affidabilità dei conti e le risultanze di bilancio. Altre irregolarità, riguardanti soprattutto la gestione dei residui, minavano gravemente l'equilibrio complessivo del bilancio e richiedevano una immediata revisione delle poste attive e passive del conto del patrimonio.

Si auspicava una attenta revisione delle risultanze contabili e l'avvio di un serio e puntuale controllo di gestione, necessario ad assicurare l'attendibilità dei dati di bilancio anche in funzione dei futuri programmi di spesa.

La Sezione di controllo campana non ha potuto esaminare il rendiconto 2010, non inviato dall'Ente, ed i Revisori dei conti non hanno trasmesso la relazione-questionario su detto documento.

Castel Volturno (abitanti 24.307)

Il Commissario straordinario, con delib. 25 novembre 2011 di ricognizione e salvaguardia degli equilibri del bilancio 2011, considerato il disavanzo del rendiconto 2010 pari a 11,771 mln di euro (484 euro per abitante), rilevava l'impossibilità di procedere al riequilibrio di bilancio attraverso l'utilizzo di tutte le entrate e le disponibilità di legge.

Lo stato di dissesto dell'Ente è stato determinato da:

- anticipazioni di cassa di circa 2 mln di euro attivate nel 2005 e mai estinte;
- liquidazioni di circa 3,5 mln di euro per forniture di beni e servizi, senza che si sia potuto provvedere al pagamento;
- residui attivi di origine remota che rappresentano crediti insussistenti, inesigibili o di difficile esazione, con evidente perdita di significatività delle poste contabili;
- consistente contenzioso e conseguenti oneri ulteriori derivanti da eventuali sentenze sfavorevoli;
- gravi difficoltà nella realizzazione degli incassi per il servizio di raccolta rifiuti, che determinano uno squilibrio di cassa di circa 15 mln di euro.

La Sezione regionale di controllo della Corte dei conti per la Campania ha dovuto prendere atto più volte del mancato invio da parte del Collegio dei revisori delle relazioni-questionari sui rendiconti degli esercizi 2006-2007-2008 e 2009. I Revisori dell'Ente hanno rappresentato l'impossibilità di ottemperare ai propri adempimenti per la mancata approvazione, da parte dell'Amministrazione comunale, del Rendiconto della gestione dell'esercizio finanziario, nonostante numerosi solleciti.

Dall'esame del solo documento pervenuto dall'Organo di revisione, il questionario allegato alle LL.gg. sul bilancio di previsione 2009, la Sezione di controllo rilevava irregolarità contabili e gravi criticità che segnalava al Consiglio comunale per l'adozione delle misure correttive necessarie ad assicurare gli equilibri di bilancio dell'Ente.

Casapesenna (abitanti 6.874)

Il Consiglio comunale è stato sciolto per infiltrazioni mafiose; la Commissione straordinaria, nominata con d.p.r. del 17 aprile 2012, con delib. del 16 ottobre 2012, ha dichiarato il dissesto finanziario dell'Ente in presenza di:

- disavanzo di amministrazione accertato per l'esercizio 2011 di 4,190 mln di euro con un disavanzo nella gestione di competenza di 2,160 mln di euro,
- debiti fuori bilancio accertati derivanti da provvedimenti giudiziali per 3,792 mln di euro,
- ricorso costante all'utilizzo dell'anticipazione di cassa,
- incapacità di far fronte ad ingenti debiti liquidi ed esigibili per assenza di azioni efficaci ed incisive per la riscossione delle entrate dell'ente e conseguente massa enorme di crediti di difficile esazione, sia nei residui che nella competenza,
- incapacità di assolvere alle funzioni e servizi indispensabili.

Maddaloni (abitanti 38.690)

Il Commissario prefettizio, nominato in data 26 novembre 2012, a seguito della mancata approvazione da parte del Consiglio comunale del bilancio di previsione dell'esercizio 2012 nei termini di legge, constatata, anche, la mancata approvazione del rendiconto dell'esercizio finanziario 2011, con delib. del 19 dicembre 2012, ha dichiarato il dissesto finanziario dell'Ente non potendo approvare il bilancio di previsione per l'anno 2012, in quanto non sussistono i presupposti per il rispetto dei principi dettati dal Tuel.

Dalla relazione dell'Organo di revisione alla proposta di deliberazione del Rendiconto dell'esercizio 2011 si evince:

- disavanzo di amministrazione 2011 per oltre 14 mln di euro, determinato dalla somma del disavanzo dell'esercizio 2010 non ripianato e del disavanzo formatosi nel 2011,
- costante regime di anticipazione di tesoreria,
- sovrastima delle entrate correnti ed elevata evasione non adeguatamente contrastata dagli uffici: la riscossione dei ruoli acqua è ferma all'anno 2009 e i ruoli della Tarsu vengono notificati solo a fine anno e gli avvisi di accertamento e la conseguente riscossione coattiva per omessi pagamenti dei contribuenti vengono effettuati solo ai limiti, ed anche oltre, della prescrizione,
- un diffuso disordine nelle scritture contabili non permette la verifica dell'esatta corrispondenza tra entrate a specifica destinazione vincolata e le relative spese e la reale esposizione debitoria dell'Ente,
- la verifica dei residui è stata effettuata solo dopo il parere negativo dei revisori, con l'eliminazione di circa 9 mln di residui attivi,

- entrate aventi carattere eccezionale o non ripetitivo vengono utilizzate per finanziare la spesa corrente,
- debiti fuori bilancio per oltre 1,5 mln di euro,
- ingente mole di contenzioso per cause in corso quantificabile in circa 846 mln di euro; i decreti ingiuntivi non opposti non sono quantificabili in quanto per gli stessi non risultano aperti fascicoli presso l'ufficio legale,
- grave difficoltà per l'assolvimento delle funzioni e servizi indispensabili per persistente carenza di liquidità.

La Sezione della Corte dei conti per la Regione Campania, con deliberazioni del 4 febbraio 2009, n.7, del 29 maggio 2009, n.23, del 21 ottobre 2009, n.104 e del 18 marzo 2010, n.60, ha dovuto prendere atto del mancato invio delle relazioni e questionari relativi al rendiconto dell'esercizio 2007, al bilancio di previsione e rendiconto dell'esercizio 2008, ed al preventivo dell'esercizio 2009.

Succivo (abitanti 8.040)

Il Consiglio comunale, insediatosi dopo le elezioni amministrative del maggio 2011, nella seduta del 21 luglio 2012, a seguito di una verifica attenta e generale della situazione economico-finanziaria dell'Ente, ha dichiarato il dissesto finanziario in quanto:

- il rendiconto dell'esercizio 2010 presenta un disavanzo di amministrazione di circa 150 mila euro, che alla fine dell'esercizio 2011 raggiunge l'importo di circa 3,850 mln di euro,
- fondi vincolati per l'importo di circa 2 mln di euro sono stati utilizzati per fini diversi e non ripristinati a fine esercizio,
- i debiti fuori bilancio da riconoscere ammontano a circa 1,850 mln di euro,
- l'Amministrazione ha subito una sentenza di condanna al pagamento della somma di 1,392 mln di euro a fronte di relativi residui passivi per 915 mila euro,
- la riscossione dei tributi comunali è quasi inesistente,
- i decreti ingiuntivi con pignoramento in tesoreria ammontano a 1,220 mln di euro,
- lo squilibrio della gestione corrente è stato sanato con entrate straordinarie,
- le passività al 31 dicembre 2011 ammontano a 7,976 mln di euro contro attività per 6,344 mln di euro, in massima parte di difficile esazione in quanto relative a recuperi e riscossione di tributi, considerata la limitatissima capacità di riscossione dell'Ente,
- impossibilità di sanare gli squilibri attraverso la vendita dei beni immobiliari del Comune in quanto le aste sono andate deserte.

Regione Puglia**San Nicandro Garganico** (abitanti 16.054)

La Sezione di controllo della Corte dei conti per la Regione Puglia, che con le deliberazioni n. 90 del 2009 e n. 112 del 2010 aveva rilevato diffuse criticità nei rendiconti degli esercizi 2007 e 2008, con la delib. n. 58 del 2012 invitava il Comune ad adottare un piano contabilmente plausibile di rientro dalla situazione debitoria entro il termine di sessanta giorni ai sensi dell'art. 6, co. 2 del d.lgs. 6 settembre 2011, n. 149.

La Corte rilevava, tra le altre criticità:

- mancato rispetto dell'equilibrio di parte corrente,
- ricorso costante ed in misura elevata alle anticipazioni di tesoreria,
- mancato stralcio dei residui attivi inesigibili o di difficile esazione,
- scarsa efficienza del servizio di riscossione delle entrate,
- contrazione di strumenti finanziari derivati in assenza di regolare istruttoria ed adeguata valutazione del rischio in contrasto con la finalità di contenere il costo del debito.

In data 23 novembre 2012, a seguito della mancata approvazione da parte del Consiglio comunale del bilancio di previsione per l'esercizio 2012, il Prefetto di Foggia ha nominato un Commissario *ad acta*.

Il Commissario, il 30 novembre, deliberava di non poter redigere ed approvare il bilancio di previsione, non sussistendo i presupposti per il rispetto dei principi dettati dal Tuel, e rilevava un disavanzo di amministrazione di oltre 7 mln di euro, derivante anche dai disavanzi non ripianati degli esercizi precedenti e dai debiti fuori bilancio.

Con delib. del 7 dicembre 2012, il Commissario prefettizio ha dichiarato il dissesto finanziario dell'Ente.

Zapponeta (abitanti 3.334)

La Sezione di controllo della Corte dei conti per la Regione Puglia, già nell'esame del rendiconto dell'esercizio 2008, con delib. n. 116 del 13 ottobre 2010, aveva evidenziato numerose criticità; con delib. n. 26 del 20 dicembre 2011, nell'esame del rendiconto dell'esercizio 2009 rilevava:

- il mancato rispetto degli equilibri di parte corrente,
- il ricorso costante all'anticipazione di tesoreria,
- la contrazione di strumenti finanziari derivati in assenza di una adeguata istruttoria e in contrasto con le finalità di contenere l'indebitamento, ed allocazione dei relativi flussi di interessi positivi allocati al Titolo I delle entrate,
- il mancato aggiornamento dell'inventario dei beni mobili ed immobili,

- l'iscrizione di residui attivi insussistenti o di difficile esazione, tali da inficiare la veridicità dei conti dell'Ente,

ed invitava l'Ente ad adottare un piano per far fronte alle criticità denunciate entro tre mesi ai sensi dell'art. 6, co. 2 del d.lgs. 6 settembre 2011, n. 149.

Il Commissario straordinario, nominato con d.p.r. 14 agosto 2012 a seguito dello scioglimento del Consiglio comunale per dimissioni contestuali di oltre la metà dei Consiglieri insediati dopo le elezioni amministrative del maggio 2011, ha dichiarato, con deliberazione del 10 dicembre 2012, il dissesto finanziario del Comune, nell'impossibilità di salvaguardare gli equilibri di bilancio, acclarata l'esistenza di residui passivi accertati per circa 5 mln di euro e debiti fuori bilancio riconoscibili per oltre 450 mila euro, di un contenzioso di valore elevato per lo più in stato di esecuzione per decreti ingiuntivi e giudizi di ottemperanza, di pignoramenti eseguiti presso l'Ufficio postale, e l'ininfluenza, per esiguità, delle potenziali entrate, rispetto alla massa debitoria, derivanti dall'eventuale piano di alienazione di terreni e fabbricati.

Regione Calabria

Briatico (abitanti 4.111)

La Sezione regionale di controllo per la Calabria, fin dall'esame del rendiconto 2007, tenuto conto della presenza di residui attivi vetusti, suggerì all'Ente un provvedimento straordinario di verifica ed eventuale riaccertamento per evitare la conservazione di partite inesigibili o insussistenti, con ripercussioni negative sugli equilibri finanziari.

In ordine alla gestione 2008, la Sezione di controllo accertava e segnalava al Consiglio comunale alcune criticità, tra le quali:

- bassa percentuale delle riscossioni;
- elevati importi delle partite residuali attive (€ 10.433.203) rispetto alle entrate complessive (€ 9.865.647), pari al 106%, nonché residui attivi datati (2004 e anni precedenti) per il 17% del totale dei residui al 31.12.2007;
- ricorso ad anticipazioni di Tesoreria per 121 giorni, per cui rilevava la necessità di un attento monitoraggio del ricorso alle anticipazioni di tesoreria per l'individuazione delle cause che determinavano ripetute deficienze di cassa;
- incongruenze in ordine alla spesa per il personale (il cui importo segnalato per gli esercizi 2004 e 2008 risultava diverso rispetto a quello della relazione dell'Organo di revisione);
- inadeguata rappresentatività dei dati patrimoniali riferiti alla chiusura dell'esercizio.

Anche nel bilancio preventivo dell'esercizio 2009 la Sezione rilevava e segnalava agli organi di governo dell'Ente gravi e reiterate criticità.

Con riferimento alla pronuncia della Sezione sul preventivo 2009 (n. 714 del 19 novembre 2009) l'Ente, con delibera consiliare (n. 35 del 30 novembre 2009), prendeva atto dei rilievi, ma non risulta abbia adottato misure correttive in ordine alle osservazioni formulate dalla stessa Sezione (con delib. n. 91 dell'11 marzo 2010) sul rendiconto.

L'esame del rendiconto 2009 evidenziava le criticità rilevate negli esercizi precedenti, non affrontate né corrette dagli organi di governo dell'Ente, che hanno portato alla dichiarazione di dissesto finanziario.

Fuscaldo (abitanti 8.334)

Il Consiglio comunale ha dichiarato lo stato di dissesto finanziario dell'Ente il 31 ottobre 2011, enunciando quali cause:

- risultati di amministrazione in avanzo fittizi, esposti negli anni precedenti ed apparentemente conseguiti con il mantenimento di residui attivi mai revisionati, in parte inesistenti o di difficile o dubbia esigibilità;
- debiti fuori bilancio per circa 2,7 mln di euro (emergenti dalle note dei responsabili degli uffici), che sommati alle altre passività segnalate, indicano un debito complessivo di oltre 5 mln di euro (600 euro per abitante);
- costante ricorso alle anticipazioni di tesoreria per importi elevati che complessivamente hanno raggiunto nell'anno 1,5 mln di euro;
- impossibilità per l'Ente di assolvere alle funzioni ed ai servizi indispensabili e di far fronte ai debiti liquidi ed esigibili contratti.

La Sezione regionale di controllo per la Calabria nel 2007 (con delib. n. 253) segnalava una situazione strutturalmente compromessa dagli esercizi 2003 - 2004 e 2005, situazione aggravatasi negli anni successivi per l'inottemperanza del Comune all'adozione delle misure necessarie per superare le criticità rilevate dalla Corte.

Nell'esame del questionario-relazione dell'Organo di revisione sul rendiconto 2008, la Sezione rilevava, tra l'altro, un elevato importo delle partite residuali attive totali (18.749.023,66 di euro) che, rappresentando il 254% degli accertamenti di competenza (7.380.468,00 di euro), oltrepassava la soglia di attenzione.

Alla situazione suesposta si aggiungevano bassi indici della capacità, rispettivamente, di realizzazione dei residui attivi complessivamente riaccertati (14,81%) e di smaltimento dei residui passivi complessivamente impegnati (14,46%).

La situazione suesposta, rivelando la probabile conservazione di partite inesigibili o insussistenti e/o di crediti di dubbia o difficile esazione (punto 14 del Principio contabile n. 2 EE.II.), rendeva necessario un provvedimento straordinario di verifica ed eventuale riaccertamento dei residui attivi e passivi, al fine di conferire veridicità ed attualità al bilancio dell'amministrazione, anche per il recupero dell'evasione tributaria.

Anche nell'esame dei questionari-relazioni sui bilanci preventivi 2009 e 2010, la Corte rilevava diffuse criticità ed invitava il Sindaco ed il Consiglio comunale ad adottare le necessarie misure correttive per risolvere le problematiche contabili evidenziate.

La Sezione regionale della Corte, accertata (con delib. n. 136/2011) la mancata trasmissione della relazione sul rendiconto dell'esercizio 2009 e del relativo questionario, invitava il Sindaco e il Consiglio comunale a provvedere ad una sollecita approvazione del rendiconto.

Nardodipace (abitanti 1.414)

La Sezione di controllo della Corte dei conti per la Regione Calabria, con le deliberazioni n.280 del 2010, n.182 del 2011, n. 646 del 2010 e n. 655 del 2011, aveva rilevato diffuse criticità nei rendiconti degli esercizi 2008 e 2009 e nei bilanci preventivi degli esercizi 2010 e 2011.

Con d.p.r. del 19 dicembre 2011 è stato disposto lo scioglimento del Consiglio comunale in quanto, nel Comune, sussistono forme d'ingerenza della criminalità organizzata e nominata la Commissione straordinaria per la gestione dell'Ente.

In data 7 giugno 2012, la Commissione Straordinaria ha deliberato il dissesto finanziario dell'Ente in quanto dal rendiconto dell'esercizio 2011 è risultato:

- un disavanzo di amministrazione di oltre 642 mila euro,
- ricorso costante alle anticipazioni di tesoreria,
- debiti fuori bilancio per 520 mila euro, solo 150 mila euro finanziati,
- posizioni debitorie risalenti ad annualità pregresse non regolarizzate per 750 mila euro, talché lo squilibrio complessivo (1.246 euro per abitante) non consente la normale gestione e l'erogazione dei servizi indispensabili.

Guardavalle (abitanti 4.929)

Il Commissario, nominato con decreto del Prefetto di Catanzaro 2 novembre 2012 e confermato Commissario straordinario con d.p.r. 17 dicembre 2012, a seguito delle dimissioni del Sindaco, ha approvato, in data 22 novembre, il rendiconto dell'esercizio 2011 sulla base delle risultanze operate, dopo attenta valutazione e verifica, del servizio finanziario e del parere del Revisore dei conti.

Dall'analisi economico-finanziaria dell'Ente è emerso:

- risultato di amministrazione in disavanzo per oltre 2,255 mln di euro,
- debiti fuori bilancio per oltre 2,877 mln di euro,

tale squilibrio (pari a 1.041 euro ad abitante) non consente la normale gestione, l'erogazione dei servizi indispensabili ed il pagamento delle quote di capitale ed interessi per i mutui contratti, pertanto il Commissario straordinario ha deliberato il dissesto finanziario del Comune.

Cirò Marina (abitanti 14.957)

La Sezione di controllo della Corte dei conti per la Regione Calabria, con le deliberazioni n. 221, n. 569 e n. 818 del 2009, n. 416 del 2010, n. 23 e n. 527 del 2011, aveva rilevato diffuse criticità nei rendiconti degli esercizi 2007, 2008 e 2009 e nei bilanci preventivi degli esercizi 2009, 2010 e 2011.

Con la deliberazione n. 70 del 31 maggio 2012, nell'esame del rendiconto dell'esercizio 2010, la Corte dei conti accertava, ancora, la sussistenza di numerose irregolarità ed anomalie nella gestione contabile e finanziaria e rilevava una complessiva situazione di criticità finanziaria ed, ai sensi dell'art. 6, co. 2, del d.lgs. del 2011, invitava l'Ente ad adottare le misure correttive necessarie entro il termine perentorio di tre mesi.

Il Consiglio comunale, eletto in data 17 maggio 2012, con delib. del 12 settembre 2012, ha dichiarato il dissesto finanziario dell'Ente, nell'impossibilità di ripianare la grave situazione determinata:

- debiti liquidi ed esigibili per circa 15 mln di euro, che non possono essere pagati per mancanza di liquidità,
- ricorso ad anticipazioni di tesoreria per 365 giorni con uno scoperto a fine esercizio 2010 di oltre 1,270 mln di euro,
- utilizzo di somme a vincolo di destinazione in termini di cassa per spese correnti, senza che siano ricostituite,
- pignoramenti presso il tesoriere per oltre 2,350 mln di euro,
- consistenti importi di residui attivi e passivi, risalenti in gran parte ad anni precedenti il 2006, per i quali l'ente non ha proceduto al riaccertamento previsto dalle norme, per la difficoltà di reperire gli atti giustificativi della permanenza del diritto a riscuotere,
- debiti fuori bilancio, relativi ad anni pregressi, non riconosciuti, per oltre 1,535 mln di euro,
- contenzioso per oltre 8 mln di euro, dei quali oltre un milione per decreti ingiuntivi, atti di precetto ed atti di pignoramento,
- differenze sostanziali tra importo dei residui passivi e reale situazione debitoria dell'Ente, che risulta di importo assai maggiore rispetto alla contabilità.

Bova Marina (abitanti 3.873)

Con d.p.r. del 30 marzo 2012 è stato disposto lo scioglimento del Consiglio comunale in quanto, nel Comune, sussistono forme d'ingerenza della criminalità organizzata e nominata la Commissione straordinaria per la gestione dell'Ente.

La Sezione di controllo della Corte dei conti per la Regione Calabria, con delib. n.182 del 2012, nell'esame del rendiconto dell'esercizio 2010, riscontrate gravi e persistenti

irregolarità, ai sensi dell'art. 6, co. 2, del d.lgs. 149 del 2011, ha assegnato il termine di tre mesi per l'adozione delle necessarie misure correttive.

La Commissione straordinaria, con delib. del 4 ottobre 2012, ha incaricato il Responsabile del servizio finanziario di individuare i provvedimenti necessari ed al Revisore dei conti, alla luce delle risultanze della relazione del responsabile predetto, la sussistenza dei presupposti dello stato di dissesto.

La Commissione, con la delib. del 21 novembre 2012, ha dichiarato, per l'impossibilità di assolvere alle funzioni e servizi indispensabili, il dissesto finanziario dell'Ente causato da:

- impossibilità di ripianare il disavanzo di amministrazione accertato nel consuntivo approvato dell'esercizio 2011, per circa 1,445 mln di euro, determinato dalla costante e sistematica sovrastima dei residui attivi, operata nei precedenti esercizi, mantenendo residui attivi inesistenti, che hanno determinato risultati di esercizio in avanzo di natura fittizia,
- ricorso cronico e costante ad anticipazioni di tesoreria, inestinta al 31 dicembre 2010 per oltre 422 mila euro,
- debiti fuori bilancio riconosciuti, ma non finanziati e debiti fuori bilancio contratti, ma ancora da riconoscere per mancanza di risorse adeguate, derivanti da pignoramenti, sentenze, precetti, decreti ingiuntivi e transazioni, per circa 622 mila euro, e per acquisti di beni e servizi, spese non impegnate, per circa 2,310 mln di euro,
- debiti liquidi ed esigibili, regolarmente impegnati, che non possono essere pagati per mancanza di disponibilità, alla fine dell'esercizio 2011 i residui passivi del Titolo I ammontano ad oltre 6,570 mln di euro,
- previsione di entrate palesemente inesistenti, applicate a copertura di spese correnti altrimenti insostenibili,
- inadeguata azione di recupero dell'evasione tributaria e percentuale di copertura dei servizi a domanda inferiore a quella minima prevista dalle norme.

Paola (abitanti 16.866)

Insediatosi nel maggio 2012 il nuovo Consiglio comunale, a seguito delle elezioni amministrative, il Sindaco, al fine di verificare la situazione economico-finanziaria complessiva dell'ente, con nota del 17 settembre 2012, invitava il Collegio dei Revisori dei conti a voler fornire una dettagliata relazione.

La Sezione di controllo della Corte dei conti per la Regione Calabria, con delib. n. 113 del 2012, invitava l'Ente ad adottare tutte le misure idonee al superamento delle criticità rilevate nell'esame del rendiconto dell'esercizio 2010.

Dalla verifica effettuata dagli uffici comunali e dalla relazione del Collegio dei revisori è emerso che:

- l'Ente non ha ottemperato alle richieste della Corte dei conti,
- l'esercizio 2011 ha chiuso con in avanzo di amministrazione di oltre 2 mln di euro dovuto esclusivamente alla gestione dei residui; i residui attivi presentano un alto grado di vetustà, quelli antecedenti al 2007 ne rappresentano il 50,31%, ed il basso grado di riscossione induce a ritenerne la gran parte inesigibili o inesistenti,
- nell'esercizio 2012 emerge uno squilibrio di parte corrente di circa 4 mln di euro,
- la crescente carenza di liquidità e l'incapacità di adempiere alle obbligazioni utilizzando risorse proprie ed ordinarie ha determinato il costante ricorso all'anticipazione di tesoreria non completamente restituita al termine dell'esercizio,
- la presenza di procedimenti di esecuzione forzata, determinati, anche, da debiti fuori bilancio contratti e non riconosciuti o non finanziati,
- le entrate per recupero dell'evasione dei tributi comunali, benché accertate, non vengono riscosse.

La situazione economico-finanziaria evidenziata rende difficoltosa la redazione del bilancio preventivo dell'esercizio 2012; le disponibilità dell'Ente risultano insufficienti ed inadeguate alle reali ed immediate esigenze di cassa, non è possibile far fronte alle obbligazioni già assunte né garantire l'assolvimento delle funzioni e dei servizi essenziali ed indispensabili, pertanto, con deliberazione del 29 ottobre 2012, il Consiglio comunale ha dichiarato il dissesto finanziario dell'Ente.

Samo (abitanti 918)

Con d.p.r. del 24 gennaio 2012 è stato disposto lo scioglimento del Consiglio comunale in quanto, nel Comune, sussistono forme d'ingerenza della criminalità organizzata e nominata la Commissione straordinaria per la gestione dell'Ente.

Con delib. datata 25 ottobre 2012, la Commissione straordinaria ha approvato il rendiconto dell'esercizio 2011 e contestualmente dichiarato il dissesto finanziario dell'ente in quanto l'utilizzo delle disponibilità ordinarie per far fronte al pagamento della massa debitoria non consentirebbe di erogare i servizi fondamentali ed indispensabili, di pagare le retribuzioni al personale dipendente e le quote capitale ed interessi dei mutui contratti.

La situazione economico-finanziaria dell'Ente presenta:

- disavanzo di amministrazione di circa 372 mila euro,
- debiti fuori bilancio per oltre 163 mila euro, la ricognizione effettuata dai responsabili degli uffici non può ritenersi esaustiva a causa della confusione riscontrata nella contabilità,
- costante ricorso all'anticipazione di tesoreria,
- fatture non pagate di energia elettrica per un'ammontare superiore a 150 mila euro, per difficoltà di cassa,

- fondi a destinazione specifica non ricostituiti per oltre 304 mila euro.

Scilla (abitanti 5.139)

La Sezione di controllo della Corte dei conti per la Regione Calabria, con le deliberazioni n. 299 e n. 747 del 2009, n. 159 e n. 602 del 2010, n. 166 e n. 539 del 2011, aveva rilevato diffuse criticità nei rendiconti degli esercizi 2007, 2008 e 2009 e nei bilanci preventivi degli esercizi 2009, 2010 e 2011 ed invitato l'Ente a prendere i provvedimenti idonei a superarle.

Con la delib. n.133 del 7 agosto 2012, nell'esame del rendiconto dell'esercizio 2010, la Corte dei conti accertava, ancora, la sussistenza di numerose irregolarità ed anomalie nella gestione contabile e finanziaria e rilevava una complessiva situazione di criticità finanziaria ed, ai sensi dell'art. 6, co. 2, del d.lgs. n. 149 del 2011, invitava l'Ente ad adottare le misure correttive necessarie entro il termine perentorio di tre mesi.

Nella seduta del 26 ottobre 2012, il Consiglio comunale, insediatosi nel maggio 2011, esaminata la situazione finanziaria e contabile dell'Ente ha dichiarato il dissesto finanziario, sussistendone tutte le condizioni, in quanto:

- il conto consuntivo dell'esercizio 2010, a seguito di una attenta ricognizione dei residui, presenta un disavanzo di amministrazione di circa 4,895 mln di euro da ripianare,
- il conto consuntivo dell'esercizio 2011 chiude con un disavanzo di amministrazione di oltre 4,600 mln di euro,
- l'incapacità di riscossione dei tributi comunali determina il ricorso all'anticipazione di tesoreria, costante e superiore per entità ai limiti di legge, non estinta a fine esercizio,
- i debiti fuori bilancio da riconoscere, anche relativi a decreti ingiuntivi, sentenze esecutive, atti di pignoramento, ammontano ad oltre 4 mln di euro,
- i fondi vincolati per opere pubbliche, oltre 3,900 mln di euro, sono stati utilizzati per spese correnti e non sono stati ricostituiti,

rendono impossibile definire un piano contabile di rientro dal disavanzo accertato e lo schema di bilancio di previsione dell'esercizio 2012 non può essere approvato nell'impossibilità di ripianare il disavanzo 2011 e costituire il fondo di riserva svalutazione crediti ai sensi del d.lgs.n. 118 del 2011.

Regione Sicilia**Milazzo** (abitanti 32.601)

La Sezione di controllo della Corte dei conti per la Regione Sicilia, con delib. n. 203 del 19 luglio 2012, accertata la presenza di squilibri strutturali nella gestione economico-finanziaria dell'Ente tali da provocare il dissesto, ha richiesto, ai sensi dell'art. 6, co. 2, d.lgs. 149 del 2011, l'adozione, entro sessanta giorni, di adeguate misure correttive; con delib. n. 242 dell'11 ottobre 2012, accertava l'inadempimento dell'Ente; con delib. n. 349 del 14

novembre 2012 dichiarava inammissibile la procedura di riequilibrio finanziario pluriennale. Accertava il perdurante inadempimento e la sussistenza delle condizioni previste dal Tuel per la dichiarazione dello stato di dissesto finanziario del Comune.

Poiché il Consiglio comunale non ha dichiarato il dissesto finanziario nei termini assegnati dal Prefetto, lo stesso ha nominato un Commissario *ad acta* per la dichiarazione del dissesto, avvenuta con deliberazione dell'11 gennaio 2013, in quanto:

- i fondi a destinazione vincolata sono stati utilizzati per il pagamento di spese correnti come gli stipendi del personale senza possibilità di ripristinarli a fine esercizio,
- il ricorso sistematico e costante all'anticipazione di tesoreria, che alla data del 31 dicembre 2011 ammonta ad oltre 6 mln di euro,
- i debiti fuori bilancio riconosciuti e da riconoscere senza copertura finanziaria ammontano ad oltre 10 mln di euro,
- la presenza presso il Servizio di ragioneria di determinazioni dirigenziali di liquidazione, risalenti anche al 2009, per oltre 13 mln di euro che non possono essere pagate per mancanza assoluta di liquidità,
- il debito ultra milionario verso l'Ato ME2 SpA per impossibilità di trovare adeguata copertura finanziaria,
- i procedimenti esecutivi e commissari ad acta nominati dal Tar per dare esecuzione alle liquidazioni giacenti negli uffici, che non possono essere onorate, aggravano la situazione debitoria dell'Ente, già oltre modo critica,

rendono impossibile, da parte del Comune, l'assolvimento delle funzioni e dei servizi essenziali.

Caltagirone (abitanti 39.573)

La Sezione di controllo della Corte dei conti per la Regione Siciliana, già nell'esame della relazione questionario del Collegio dei revisori sul rendiconto dell'esercizio 2010, con delib. n. 285 del 2012, aveva rilevato importanti criticità ed aveva invitato il Consiglio comunale ad adottare i provvedimenti necessari.

Il Consiglio comunale, con la delib. del l'11 marzo 2013, preso atto dell'impossibilità di approvare il bilancio di previsione per l'esercizio 2012 a causa degli squilibri finanziari che impediscono la chiusura dello stesso in pareggio, ha dichiarato il dissesto finanziario dell'Ente in presenza di:

- disavanzo di amministrazione al 31 dicembre 2011 di oltre 21,500 mln di euro,
- debiti fuori bilancio da riconoscere per oltre 7 mln di euro,
- debito fuori bilancio riconosciuto, ma non impegnato di 1,760 mln di euro,
- debiti fuori bilancio riconosciuti ed impegnati, ma non pagati per mancanza di liquidità per oltre 1,800 mln di euro,

- passività potenziali e passività pregresse per circa 2,800 mln di euro ancora in corso di istruttoria, se definite potrebbero costituire ulteriori debiti fuori bilancio,
- decreti ingiuntivi ed atti di pignoramento per circa 7,750 mln di euro, per i quali è dubbio si tratti di debiti già riconosciuti,
- determine dirigenziali di liquidazione a favore di vari fornitori per le quali non è possibile emettere il mandato di pagamento per mancanza di liquidità,
- costante utilizzo dell'anticipazione di tesoreria inestinta alla fine dell'esercizio.

Santa Maria di Licodia (abitanti 7.321)

La Sezione di controllo della Corte dei conti per la Regione Siciliana, già, nell'esame della relazione questionario del Collegio dei revisori sul rendiconto dell'esercizio 2010, con delib. n. 319 del 2012, aveva rilevato importanti criticità ed aveva invitato il Consiglio comunale ad adottare, entro sessanta giorni, i provvedimenti necessari.

Il Consiglio comunale, preso atto delle criticità rilevate dalla Corte dei conti, con delib. n. 52 del 28 dicembre 2012, aderiva alla procedura di riequilibrio finanziario pluriennale ai sensi dell'art. 243-bis del Tuel, introdotto dall'art. 3 del d.l. 10 ottobre 2012, n. 174, convertito con modifiche nella l. 7 dicembre 2012, n. 213.

Il Collegio dei revisori ed il Responsabile del servizio finanziario, con nota congiunta, evidenziavano la grave situazione finanziaria dell'Ente tale da rendere impossibile la predisposizione ed attuazione di un piano di riequilibrio:

- residui passivi al 31 dicembre 2012 per circa 4,780 mln di euro,
- debiti fuori bilancio per sentenze esecutive, contenziosi in corso e acquisto di beni circa euro 2,170 mln di euro,
- debiti nei confronti dell'Ato per circa 2,500 mln di euro dovuti all'incapacità dell'Ente di riscuotere i ruoli Tia,
- residui attivi circa 5,300 mln di euro, ma l'Ente soffre di una cronica difficoltà a riscuotere i propri crediti,
- ricorso costante all'anticipazione di tesoreria, non completamente restituita a fine esercizio,
- difficoltà a garantire i servizi essenziali ed a pagare gli stipendi dei dipendenti; pertanto, il Consiglio comunale, con la delib. n. 8 del 1 marzo 2013, ha dichiarato il dissesto finanziario dell'Ente.

Santa Venerina (abitanti 8364)

Il Consiglio comunale, con la delib. del 12 marzo 2013, ha dichiarato il dissesto finanziario dell'Ente nell'impossibilità di far fronte all'atto di precetto e di pignoramento presso il tesoriere per un importo di oltre 7,750 mln di euro, rivendicato dalla Società Ingegneria e appalti a seguito di lodo arbitrale dichiarato esecutivo dall'autorità giudiziaria.